



## Per il Venerabile Barberis preghiera davanti alla grotta di Lourdes

**Nel 50° della morte, il Padre è stato ricordato per la grande devozione alla Madonna e per il suo impulso ai pellegrinaggi a Lourdes. Nell'occasione si è rievocata la miracolosa guarigione di Natalina Cena, di cui il Barberis è stato attivo testimone e promotore.**

Si è pregato davanti alla Grotta, per invocare la protezione della **Madonna di Lourdes** e per rievocare la figura del **Venerabile Adolfo Barberis**, che dei pellegrinaggi fu fervido sostenitore, devoto in particolare a quelli a Lourdes. La **Messa di domenica 26 marzo presso il Santuario di Nostra Signora di Lourdes a Torino** (corso Francia, 29) ha rappresentato il secondo della serie di appuntamenti in onore del **venerabile Barberis**, di cui ricorre quest'anno il **cinquantesimo dalla morte**. Ma è stata anche occasione per ricordare la grande **devozione alla Madonna** del Venerabile che tra i suoi molteplici meriti - apprezzato segretario personale del **cardinal Richelmy**, fondatore della congregazione delle Suore del Famulato Cristiano, promotore della conoscenza della **Sindone** in Italia e nel mondo - ha avuto anche quello di contribuire a dare vita **all'Opera diocesana pellegrinaggi**, la cui principale missione era all'epoca proprio il **trasporto dei malati a Lourdes**.

A promuovere l'incontro presso il Santuario torinese di corso Francia, così come tutte le date del ricco calendario, le stesse **consorelle del Famulato Cristiano**, in collaborazione con il **Centro Internazionale di Sindonologia**, la **Confraternita del SS. Sudario di Torino** e il **Museo della Sindone**. Il **direttore del CIS**, professor **Gian Maria Zaccone** nell'occasione si è soffermato sul senso dei pellegrinaggi, in particolare alla **Grotta**. Presente alla cerimonia anche la **nipote di Natalina Cena**, che a Lourdes nel **maggio del 1912 fu miracolosamente guarita dal morbo di Pott** – una forma di tubercolosi a livello osseo – nel corso di un pellegrinaggio di cui il **venerabile Barberis** fu testimone e propugnatore.

### **Barberis progettista del piccolo Santuario torinese**

C'era un'importante ragione per celebrare proprio nel **Santuario di corso Francia 38 a Torino**: l'**eclettico religioso**, che si distingueva anche per il talento di pittore e architetto, nonché per le competenze di arte sacra, è stato il **progettista** della piccola, ma suggestiva **chiesa** che ripropone al fedele le intense atmosfere di Lourdes grazie alla perfetta **ricostruzione della grotta** al fondo della navata, dei fregi intorno al portale con le lettere NDL intrecciate, della robusta pila dell'acqua santa all'ingresso della chiesa e dell'elegante altare maggiore che ottenne il 1° premio all'Esposizione di Arte Sacra tenutasi a Torino nel 1911.

Autore:

Data:



“ Siamo qui in questo **gioiello d’arte e di devozione** pensato e voluto dal Barberis proprio per ricordarne la tenacia e l’incrollabile fede – ha spiegato nel corso della Celebrazione **padre Lorenzo Curti**, responsabile della **comunità dei Maristi** che ha in cura il santuario – Il Venerabile è stato luminoso esempio per tutti di **amore per Dio e per le sue anime**. Ha accettato con sorridente zelo tutto ciò che la vita gli ha riservato, anche abbondanti dosi di dolore. E sempre ha saputo farsi pastore di anime, pronto a **donarsi agli ultimi e ai sofferenti**”.

### **Nei diari del Barberis la compassione per i fratelli, la fede in Dio e nella Madonna**

**Promotore e animatore di molti pellegrinaggi a Lourdes** e ovunque in **Italia** e nel **mondo**, il Barberis era apprezzato per la delicatezza con cui assisteva gli ammalati. E infatti non a caso il **cardinal Richelmy** durante la sua lunga malattia aveva voluto solo lui come infermiere.

“Nei diari del Barberis, nelle sue lettere e omelie ritroviamo la **condivisione della sofferenza** che ne ha contraddistinto tutta l’opera – ha confermato il **professor Zaccone** – In particolare il pellegrinaggio è stata la cifra distintiva della sua missione. Barberis fu **pellegrino tra i pellegrini**, loro animatore e sostenitore. E possiamo constatare quanto tutte le sue iniziative siano permeate dalla **compassione per il prossimo** non meno che dalla **fede in Dio e nella Madonna**”. In diverse circostanze, anzi, Padre Barberis aveva potuto verificare di persona l’efficacia dell’**intercessione della Vergine**, episodi di cui parlava con grande commozione.

Tra le tante **omelie del Venerabile**, tre sono successive a visite a Lourdes e **una in particolare, scritta nel giugno del 1914** per le **Terziarie Carmelitane** di Marene, **risulta straordinaria** per trasporto mistico e piacevole all’ascolto anche per quel leggero senso umoristico che era sua caratteristica. Zaccone ha voluto leggerne ampi passi con alcuni commenti: “Il Barberis incentra tutta la sua omelia su due momenti delle indicazioni di preghiera affidate dalla Madonna a Bernadette: il **Gloria al Padre** e il segno di croce. La Madonna di Lourdes nelle sue 18 apparizioni è stata estremamente misurata nel numero di parole. Ad esse ha preferito la preghiera recitata con Bernadette, il Rosario in particolare. Ma la sua grande attenzione su cui richiama il Barberis è il rinvio sempre e comunque al mistero trinitario. Le sue apparizioni non sono una autocelebrazione ma un messaggio continuo fatto di gesti più che di parole diretti verso il centro della fede cristiana, quella Trinità di cui fu “serva” e della cui seconda persona ella fu umile madre. Si preoccupò di insegnare a Bernadette come fare bene il segno di Croce e a chinare il capo in segno di riverenza alla recita del Gloria al Padre, cosa di cui Ella stessa dava esempio. Ed il Barberis nota come il **Gloria al Padre** scandisce le **giornate dei pellegrini** e tutti i **miracoli che a Lourdes avvengono**”.

Sono **69 i miracoli riconosciuti a Lourdes** su migliaia e migliaia di pellegrinaggi all’anno. “Ma il vero **miracolo quotidiano**, quello di cui si fa testimone il Barberis, è che **le croci dei pellegrini si fanno al ritorno più leggere** – ha commentato Zaccone - E questo indipendentemente dalla guarigione, perché

Autore:

Data:



il vero prodigio, come dice il Barberis, sta nella **conversione delle anime**". La **miracolosa guarigione di Natalina Cena** è sicuro frutto della fede. Fede nutrita dalla donna e dal Venerabile che la sostenne. "Ancora un volta il Barberis – ha concluso Zaccone – sottolinea come il miracolo sia opera solo del Signore: è nota l'accurata devozione eucaristica del Padre. Anche e soprattutto a Lourdes la Madonna ha insegnato a dirigere, anche attraverso di lei, perfetta creatura ma pur sempre creatura, la fede e la preghiera verso il Creatore..

### **La miracolosa guarigione di Natalina Cena**

**Adolfo Barberis**, all'epoca giovane prete, segretario, animatore, cassiere e cronista ufficiale dell'**Opera Diocesana Pellegrinaggi**, conobbe **Natalina Cena** sul **convoglio** che portava lei e **suo marito Battista a Lourdes**. Non era stato facile per Natalina la decisione di intraprendere quel **pellegrinaggio diocesano**. Si trattava di un viaggio faticoso, che, date le sue precarie condizioni di salute, avrebbe anche potuto riuscirle fatale. E da cui invece tornò completamente guarita.

Era il **1912**. Da sette anni affetta dal **morbo di Pott**, forma di tubercolosi ossea manifestatasi dopo il parto della figlia Angela, la Cena era ormai data per spacciata. Giunta a **Lourdes il 21 maggio del 1912**, Natalina fu subito colpita da una crisi fortissima che ne rese necessario il **ricovero in ospedale**. Più tardi però si riprese e chiese al marito di essere trasportata alle **piscine**. I due vi furono condotti proprio dal Barberis. Non fu possibile immergere la malata a causa dell'ingombrante busto in gesso. Le furono però **fatte scorrere alcune gocce d'acqua sulla schiena**. Da subito Natalina ne trasse un sensibile sollievo, circostanza di cui però non volle fare parola con nessuno.

Il giorno successivo, allineata sulla barella con gli altri ammalati, ricevette la **benedizione** – all'epoca individuale – del **Santissimo Sacramento**. Fu allora che si sentì guarita.

Sulla strada del ritorno diede la mano al marito e riuscì già a **camminare senza l'ausilio delle stampelle**. Raggiunti dalla notizia, accorsero sul posto **Padre Pitre e don Barberis**, che, avendo assistito la donna nel corso del viaggio in treno, ne conoscevano assai bene le condizioni.

Il giorno successivo al **Bureau médical** il medico responsabile dell'Ufficio constatazioni, **dr. Boissarie**, poteva accertare le del tutto **mutate condizioni di salute della donna** e le tagliò il busto, stilando poi un verbale destinato a rimanere agli atti.

Completamente ristabilita, **Natalina Cena riuscì negli anni successivi ad avere un figlio e una figlia**. Il **marito, di professione ferroviere**, divenne attivo **esponente di movimenti cattolici**. E tutta la famiglia restò in contatto con **Mons. Adolfo**, che ne divenne il **direttore spirituale**.

Parecchi anni dopo il pellegrinaggio a Lourdes la **figlia maggiore della Cena, Angela**, che all'epoca dei fatti aveva 7 anni, usava ricordare che **sua madre attribuiva la sua guarigione proprio alle "preghiere del giovane sacerdote Adolfo Barberis"** che aveva conosciuto lungo il viaggio di andata alla Grotta.



Proprio lui anzi le era accanto quando era stata portata per la prima volta alle piscine e sempre lui in quell'occasione, con le braccia aperte davanti alla grotta, aveva implorato ad alta voce: "**Vergine Santa**, se volete l'anima di un **povero peccatore prendete la mia**, ma otteneteci una **grazia**".

**Natalina e mons. Adolfo sono morti il medesimo giorno: il 24 settembre 1967.** Come usava ricordare, con la stessa Angela, anche **Maria Teresa, la figlia della Cena** poi entrata tra le **Figlie di Maria Ausiliatrice**, pure questa era stata una circostanza presagita dal **Barberis**. Durante la sua ultima visita alla donna aveva infatti avuto modo di annunciarle: "**Ci rivedremo, insieme davanti alla Madonna**".

#### **Nei pellegrinaggi il richiamo alle cose più preziose**

La portentosa **guarigione di Natalina Cena** per don Barberis non è mai stata fine a se stessa, piuttosto un **richiamo alle cose più preziose** che toccano in profondità le anime: una prova che la povertà, il candore, l'umiltà, se praticate evangelicamente, sono ancora sempre l'attrattiva più efficace sul **cuore di Dio e della Madonna**.

E infatti di **pellegrinaggio in pellegrinaggio sempre più** don Barberis trovava conferma che **Gesù** continua a essere **in mezzo agli uomini** per beneficiarli come fece in Palestina, mai per condannarli.

#### **Per informazioni**

**Paola Cappa**

Relazioni Esterne CIS

[paola.cappa@sindone.it](mailto:paola.cappa@sindone.it)

cell. 335 6669011

Autore:

Data: